



Gabriele D'Annunzio

A Trieste d'Italia

TRIESTE, chi ti parlò nell'ansia e nel tumulto non può più parlarti nella felicità troppo subitanea, mentre più degli altri urlano e schiamazzano quelli che ti avevano rinunziata e rinnegata.

Oggi il suo amore è silenzioso.

E venuto a guardarti anche una volta dall'alto; e non s'attenta di scendere in te, tanto egli teme il suo amore.

Or è più di tre anni che pesano come tre secoli, carichi di passione e di mutazione, in un giorno d'agosto, venne a te tra i fuochi del tuo cielo ostile, con la promessa che è attenuta e con un compagno che è trapassato. E poi tornò con la medesima promessa e con altri compagni che non sono più, fedeli a te fedele.

Ma quei morti oggi lo riaccompagnano. Li sostiene egli con le sue ali e con la sua anima. E, perché non sa consolarsi di non aver potuto anch'egli donarti la vita, si allontana in silenzio.

Non disarmar. Ascolta, di là dal clamore; e sta a buona guardia.
Così tieniti all'erta, Trieste.

Tieni a mente la frode di Pola.

Tieni anche a mente una parola coraggiosa che fu detta ieri
e vale per domani: **"Vittoria nostra, non sarai mutilata."**

Viva in te, e per tutto l'Adriatico sino a Valona, viva la com-
piuta Italia !

GABRIELE D'ANNUNZIO

Venezia 1918 - Tip Carlo Bertotti.